

Salonicco

di Priscilla Celentano e Chiara Pagani

Monumenti principali di Salonicco

di Priscilla Celentano

Torre Bianca

Arco e Tomba di Galerio

Basilica di Santa Sofia

Torre Bianca



La **Torre Bianca** sovrasta il porto ed è tuttora inserita in un parco abbastanza recente. Ospita spesso esibizioni e mostre. È uno dei monumenti-simbolo della città. Ha 6 piani, 30 metri di altezza e 70 di perimetro.

La Torre Bianca è una torre fortificata del XV secolo utilizzata in seguito come posto di guardia dei Giannizzeri e come prigione per i condannati a morte. È stata costruita nel luogo di una preesistente torre bizantina, che collegava il lato orientale della fortezza di Salonicco (che sopravvive ancora oggi), con quello sul mare (abbattuto nel 1866).



Inizialmente era chiamata «Torre dei Leoni» e in seguito, negli anni della dominazione turca, assunse diversi altri nomi. Nel XVIII secolo si chiamava «Fortezza di Kalamaria» e durante il XIX secolo, quando funzionava come prigione per i condannati all'ergastolo, «Torre dei Giannizzeri» e «Kanli-Kule», cioè Torre del Sangue, perché i turchi lo usavano come prigione per i morituri e come luogo di tortura, spesso eseguita dai Giannizzeri, riempiendo le mura di sangue. Nel 1890, il prigioniero condannato all'ergastolo nella torre Nathan Guéledi, lo imbiancò in cambio della propria libertà. Da allora è chiamato «Beyaz-Kule», cioè «Torre Bianca»(Λευκός Πύργος in greco).

Arco di Galerio

L'arco di Galerio fu eretto a Salonicco dopo il 279 per celebrare il trionfo contro il re persiano Narse. Su di esso è raffigurato Galerio in vari momenti della battaglia Persiana: ora mentre è a cavallo e calpesta i soldati di Narse, ora mentre offre un sacrificio agli dei per ringraziarli della vittoria, ora mentre entra in una città. Si vedono poi immagini simboliche dei tetrarchi tra gli Dei Olimpici: sull'Arco di Galerio i tetrarchi vengono rappresentati in modo identico come metafora della concordia e la "fratellanza" tra i 4 principi.





Nell'arco c'è una narrazione con una serie di storie. Si vedono i due imperatori in trono e i due Cesari in piedi: l'imperatore seduto ha più autorità e più poteri. La cattedra su cui siede l'imperatore è trascinata da un carro e poggia sulla personificazione della Terra.

Scena con adventus o viaggio, l'ingresso cerimoniale nella città, che comportava dei riti che potevano prevedere anche la costruzione di un arco.

Ci sono fregi animali e vegetali che separano i vari registri e sottolineano le scene principali. Sono raffigurate due città, una di partenza ed una di arrivo, forse proprio Salonicco

Tomba di Galerio



La tomba di Galerio divenuta poi Chiesa Cristiana



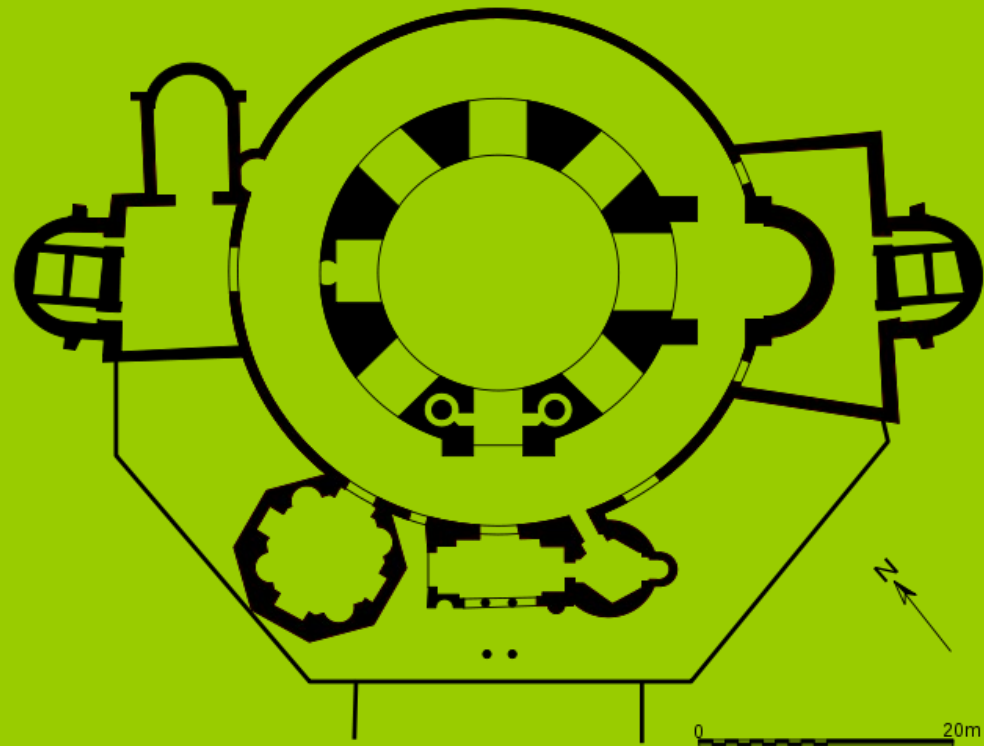
La tomba di Galerio è un mausoleo romano di forma circolare, trasformato in chiesa (la "rotonda di San Giorgio") sotto Teodosio I.

Il nucleo cui appartiene l'edificio comprende il palazzo e l'ippodromo, come riscontrato ad esempio a Spalato, Costantinopoli e Nicomedia.

Il corpo di Galerio non fu mai riposto in questo luogo poiché il suo corpo, ormai già decomposto a causa di una cancrena che lo portò alla morte, fu interrato in Dacia.

La calotta centrale è decorata con mosaici raffiguranti teste di Cristo e angeli. Sul tamburo si trovano pannelli allusivi alla Gerusalemme celeste. Tra i particolari della complessa architettura interna, alcune strutture architettoniche dette edicole riferibili a parti absidali di altre chiese, con raffigurazioni di simboli e dogmi in discussione nei dibattiti teologici dell'epoca, tra cui una colomba con corona (Trinità, Dio, Impero), alcune pecore (i fedeli) e l'agnello (Cristo).

Pianta originale del mausoleo risalente all'epoca tetrarchica



Basilica di Santa Sofia



La Basilica di Santa Sofia risale al VII secolo, sotto la reggenza di Irene di Bisanzio, madre di Costantino IV, periodo di non ufficiale interruzione del rigore iconoclasta. Probabilmente eretta per celebrare la vittoria del 783 sugli invasori slavi.

La decorazione musiva dell'abside presenta una Vergine del X secolo, la volta invece è mosaicata già in origine, con una grande croce e piccole croci con iscrizioni sull'imperatrice Irene e l'imperatore Costantino IV.



Nella cupola è presente un mosaico con un clivio centrale col Cristo attorniato da Maria, dagli Apostoli e da figure angeliche; i volti sono caratterizzati e si rifanno al linguaggio pre-iconoclasta. Si possono trovare urti cromatici e panneggio a fili paralleli con doppia piega, e forzature di colore per luce ed ombra. Il Cristo esprime durezza col volto fortemente simmetrico.



La basilica, a pianta centrale, misura 45 metri di diametro e 35 metri di altezza con una cupola centrale a tamburo finestrato; la facciata è semplice e ricorda gli edifici romani; il portale presenta due spalle rientranti e l'abside a 3 anse.



SITI ARCHEOLOGICI DI SALONICCO

di Chiara Pagani

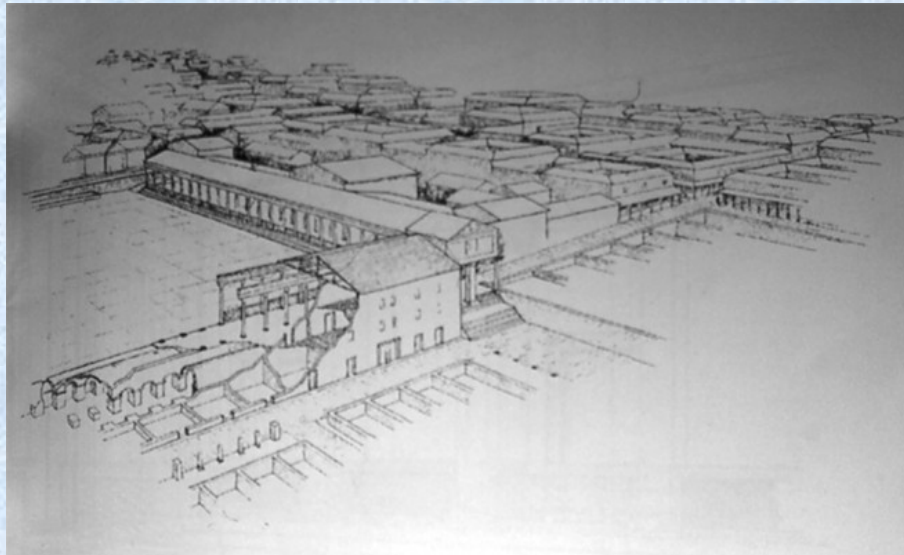
IL CIMITERO ARCAICO DI SALONICCO

Il 20 ottobre 2002, nel quartiere di Aghia Paraskevi a Salonicco, sono state scoperte 331 tombe macedoni del VI secolo avanti Cristo, contenenti una ricca collezione di armi e gioielli ed una stele di marmo di due secoli posteriore. Sono venuti alla luce caschi, scudi, spade, lance, dozzine di gioielli femminili, vasi, mobili e molti altri oggetti. La maggior parte dei gioielli sono di fattura macedone, ma alcuni provengono dall'Egitto, dall'Asia Minore, dalle isole dell'Egeo, da Corinto, dall'Attica e dall'Eubea. Centosettantasette tombe, sono dell'epoca arcaica ed hanno fornito importanti informazioni sulla Macedonia precedente a Filippo II, padre di Alessandro Magno. La stele di marmo, invece, è incisa con 150 righe in greco della prima metà del IV secolo a. C. E'alta 74 centimetri e larga 25. Il testo riporta un accordo tra fazioni politiche opposte dell'antica città di Dikaia, che si trovava nelle vicinanze. Come testimone e garante dell'accordo, il testo cita il re Perdiccas. Secondo gli archeologi si tratta di Perdiccas III di Macedonia, fratello maggiore di Filippo II, che regnò dal 365 al 359 a. C.

L'ANTICO FORO DI SALONICCO

Il foro, centro amministrativo della Tessalonica antica, occupava un'area di circa due ettari nel cuore della città. La sua costruzione incominciò alla fine del II secolo a.C. sul sito di un foro precedente, riconducibile agli inizi dell'età imperiale.

Il complesso si articolava intorno ad una piazza rettangolare e pavimentata. Lungo tre lati erano posti dei portici, ciascuno dei quali consisteva in una doppia fila di colonne e permetteva l'accesso alla zona di edifici pubblici circostante. Il portico meridionale poggiava su un criptoportico: una sorta di corridoio seminterrato coperto da una volta. A sud, attorno a tutto il criptoportico, si trovava una fila di negozi che guardavano l'antica strada del mercato, dalla quale nascevano vie d'accesso minori alla piazza. Al centro dell'area orientale, sul sito di una precedente sede dell'assemblea cittadina, fu costruito un edificio dedicato alla rappresentazione di spettacoli pubblici, che, in base all'iscrizione e alle statue delle Muse lì rinvenute, aveva la funzione di odeon.



IL MONASTERO DI LATOMOS



Il catholicon (chiesa principale) del monastero di Latomos è stato costruito verso la fine del V o l'inizio del VI secolo, sopra un edificio romano di epoca precedente. Nel 1430, dopo la conquista di Salonicco da parte dei Turchi, fu convertito in moschea e il mosaico e gli affreschi che si trovavano al suo interno furono stuccati. Il mosaico fu riscoperto solo quando l'edificio tornò ad essere cristiano, dopo la liberazione di Salonicco, nel 1921.

La chiesa originale aveva una pianta piccola e quadrata, presentava un abside all'estremità orientale mentre l'entrata si trovava sul lato occidentale. All'estremità di ciascuno dei quattro lati dell'edificio fu poi costruita una stanza quadrata, in modo che la pianta avesse la forma di una croce dai bracci uguali. Tutto il lato ovest della chiesa è ora rovinato, quindi l'entrata è stata spostata sulla facciata meridionale. Della decorazione interna si conserva il famoso mosaico della conca absidale, risalente al V-VI secolo, e alcuni frammenti di affreschi.

PIANTA DEL CATHOLICON DEL MONASTERO DI LATHOMOS

